

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

512^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 13 LUGLIO 1971

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI

INDICE

CONGEDI	Pag. 25917	zogiorno » (1482), d'iniziativa del senatore Abenante e di altri senatori:	
CORTE COSTITUZIONALE		PRESIDENTE	
Trasmissione di sentenza	25917	* ANDERLINI	
DISEGNI DI LEGGE		BOLETTIERI	
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	25917	* CIFARELLI, <i>relatore</i>	
Presentazione di relazione	25917	DE LUCA	
Seguito della discussione:		FERMARIOELLO	
« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (1525);		MACCARRONE Antonino	
« Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno » (1482), d'iniziativa del senatore Abenante e di altri senatori:		MANCINI	
		* PIRASTU	
		PREMOLI	
		TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	
			e <i>passim</i>
		* TROPEANO	25927

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

LIMONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 9 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i senatori: Angelini per giorni 5, Ballesi per giorni 5, Bettiol per giorni 5, Mazzarolli per giorni 1, Signorello per giorni 1 e Spasari per giorni 5.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

SCIPIONI. — « Aumento del rimborso parziale dell'imposta di fabbricazione sulla benzina agli esercenti il servizio pubblico di autonoleggio da piazza ed altri » (1774), previ pareri della 7ª e della 9ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

ANTONICELLI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi "Piero Gobetti" di Torino » (1777), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TANGA e **RICCI.** — « Integrazioni e modifiche delle norme sull'istruzione media tecnica » (1778), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Trabucchi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: **ALBERTINI** e **CALEFFI.** — « Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758 » (1095).

Annunzio di sentenza trasmessa dalla Corte costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 8 luglio 1971, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in Cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato la illegittimità costituzionale:

dell'articolo 63 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, nella parte in cui esclude che il termine stabilito per la presentazione dei ricorsi di cui al precedente articolo 62 possa essere osservato anche con la spedizione dei ricorsi stessi mediante raccomandata e che, in questo caso, della data di spedizione faccia fede il bollo dell'ufficio postale mittente e, qualora il bollo sia illeggibile, la ricevuta della raccomandata (Sentenza n. 170 del 5 luglio 1971) (*Doc. VII*, n. 133).

Il predetto documento sarà inviato alla Commissione competente.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » (1525); « Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno » (1482), d'iniziativa del senatore Abenante e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno » e: « Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno », d'iniziativa del senatore Abenante e di altri senatori.

Ricordo che sono già stati illustrati gli emendamenti relativi all'articolo 1, compresi gli articoli aggiuntivi.

Si dia nuovamente lettura dell'articolo 1.

LIMONI, Segretario:

Art. 1.

(Competenza del CIPE in materia di interventi straordinari nei territori meridionali. Soppressione del Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno)

Lo sviluppo delle Regioni meridionali costituisce obiettivo fondamentale del programma economico nazionale.

Per Regioni meridionali si intendono i territori di cui all'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523.

Al fine di garantire la partecipazione delle Regioni meridionali alla determinazione degli interventi previsti dalla presente legge è costituito, presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica, un Comitato composto dai Presidenti delle Giunte delle Regioni meridionali o da assessori incaricati, che formula proposte ed esprime pareri su tutte le questioni sottoposte al CIPE.

Sentito il Comitato di cui al comma precedente, il CIPE approva le eventuali modificazioni ed aggiornamenti del piano straordinario per la rinascita della Sardegna e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria.

Il Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di cui all'articolo 5 del testo unico 30 giugno 1967, numero 1523, è soppresso e le sue attribuzioni sono trasferite al CIPE.

Le attribuzioni del soppresso Comitato nonché quelle del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, relative a leggi speciali riguardanti singole Regioni e specifici territori, sono trasferite alle rispettive Regioni.

I poteri di direttiva e di vigilanza nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno e degli Enti ad essa collegati, sono esercitati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno alle cui dipendenze resta la Segreteria di cui all'articolo 7 del citato testo unico.

Il Ministro comunica periodicamente al CIPE lo stato di attuazione dei programmi di cui alla presente legge.

I piani pluriennali di coordinamento previsti dall'articolo 2 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, sono soppressi. Il CIPE emana direttive per gli interventi già oggetto dei menzionati piani pluriennali di coordinamento la cui realizzazione resta disciplinata dalle norme del citato testo unico in quanto non in contrasto con le norme della presente legge.

PRESIDENTE. Si dia ora nuovamente lettura degli emendamenti relativi all'articolo 1, compresi gli articoli aggiuntivi.

LIMONI, Segretario:

Premettere all'articolo 1 il seguente:

Art.

« Nella determinazione degli orientamenti relativi agli investimenti e ai consumi in-

dividuali e sociali, il programma economico nazionale valuta le esigenze specifiche concernenti lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno. A tale scopo, il programma economico nazionale fissa per ogni quinquennio per lo sviluppo delle regioni meridionali:

gli obiettivi di occupazione;

gli orientamenti della politica agricola per quanto riguarda, in particolare, le conversioni culturali, lo sviluppo dell'associazionismo contadino, l'avvio al superamento dei contratti agrari e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

i programmi di sviluppo industriale con la indicazione dei programmi di investimento delle Partecipazioni statali per regione e per settore;

la politica del credito;

il volume degli investimenti produttivi e sociali pubblici e privati da attuare ».

Conseguentemente, sopprimere il primo comma dell'articolo 1.

0.0.1 MACCARRONE Antonino, FORTUNATI ABENANTE, BORSARI, LI VIGNI, DI PRISCO, PIRASTU, MASCIALE, CUCCU, SOLIANO, PAPA

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per Regioni meridionali si intendono i seguenti territori:

Regioni Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; provincie di Latina e di Frosinone; comuni dell'isola d'Elba, dell'isola del Giglio, della isola di Capraia, comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale, comuni compresi nella zona del comprensorio di bonifica del fiume Tronto, comuni della provincia di Roma compresi nella zona del comprensorio di bonifica di Latina ».

1.4

DE LUCA

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Per Regioni meridionali si intendono i seguenti territori:

Regioni Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna; provincie di Latina e di Frosinone; comuni dell'isola d'Elba, dell'isola del Giglio, della isola di Capraia, comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale, comuni compresi nella zona del comprensorio di bonifica del fiume Tronto, comuni della provincia di Roma compresi nella zona del comprensorio di bonifica di Latina ».

1.12

FADA

Al secondo comma, aggiungere, in fine, le parole: « e tutte le Province del Lazio ».

1.3

DE MARSANICH, NENCIONI, DINARO, LATANZA, FRANZA, TANUCCI NANNINI, PICARDO

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« È costituita presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica la Commissione per il Mezzogiorno formata dai rappresentanti dei consigli regionali del Mezzogiorno, ivi compresi i rappresentanti delle minoranze, nelle seguenti proporzioni: Sicilia, Campania, Puglia, quattro rappresentanti per ciascuna regione; Sardegna, Abruzzo, Calabria, tre rappresentanti per ciascuna regione; Basilicata e Molise, due rappresentanti per ciascuna regione. La Commissione elegge un presidente, un vice presidente, un segretario ».

1.5

BORSARI, ABENANTE, PAPA, LI VIGNI, DI PRISCO, SOLIANO, PIRASTU, FORTUNATI, CUCCU, MASCIALE, CERRI, STEFANELLI

Al terzo comma, sostituire l'inciso: « presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica » con il seguente: « pres-

so il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ».

1.9 BOLETTIERI ed altri

Al terzo comma, in fine, sostituire le parole: « su tutte le questioni sottoposte al CIPE », con le altre: « su tutte le questioni riguardanti le Regioni meridionali sottoposte all'esame ed alle decisioni del CIPE ».

1.1 CHIARIELLO

Al terzo comma, in fine, sostituire le parole: « su tutte le questioni sottoposte al CIPE », con le altre: « su tutte le questioni che il Ministro, ai sensi della presente legge, deve sottoporre al CIPE ».

1.10 DE LUCA ed altri

Sopprimere il quarto comma.

1.6 PIRASTU, POERIO, TROPEANO, CUCCU

Sostituire il quarto comma con il seguente:

« Il CIPE approva le eventuali modificazioni ed aggiornamenti del piano straordinario per la rinascita della Sardegna con la stessa procedura prevista dall'articolo 257 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523 ».

1.11 CIFARELLI, PALA, CORRIAS Efisio, PENNACCHIO, DE VITO, RICCI, MURMURA, BARTOLOMEI, BALDINI

Al quarto comma, sopprimere le parole: « e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria ».

1.8 MANCINI, DE VITO, IANNELLI, PINTO, PIERACCINI, MORLINO, BARDI, VIGNOLA

Al sesto comma, dopo le parole: « le attribuzioni », aggiungere le altre: « , rientranti nella competenza delle Regioni, ».

1.2 CHIARIELLO

Sostituire il settimo comma con il seguente:

« Sono abrogati gli articoli 2, 3, 6, 7, 8 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. Le attribuzioni del Ministro e del Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, compatibili con la presente legge, sono trasferite rispettivamente al Ministro del bilancio e della programmazione economica e al Comitato interministeriale per la programmazione economica ».

1.7 MACCARRONE Antonino, LI VIGNI, BORSARI, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, DI PRISCO, MASCIALE, POERIO, STEFANELLI, CERRI, CUCCU, PAPA, FORTUNATI

Dopo l'articolo 1, inserire i seguenti:

Art. ...

« L'articolo 16 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, è così modificato:

“ La Cassa per il Mezzogiorno ha durata fino al 31 dicembre 1972. Lo Stato succede in tutti i rapporti riferibili alla Cassa per il Mezzogiorno ” ».

Art. ...

« Le partecipazioni della Cassa per il Mezzogiorno di cui agli articoli 42, 49, 74, 96, 97, 98, 100, 127 e 130 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, sono trasferite alle regioni.

Quando la partecipazione della Cassa per il Mezzogiorno sia in enti a carattere interregionale, essa viene ripartita tra le regioni interessate con decreto del Ministro del tesoro, sentita la Commissione per il Mezzogiorno ».

1.0.1 MACCARRONE Antonino, LI VIGNI, BORSARI, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, DI PRISCO, MASCIALE, POERIO, STEFANELLI, CERRI, CUCCU, PAPA, FORTUNATI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« La Commissione per il Mezzogiorno procede sulla base delle determinazioni delle singole Regioni all'esame delle proposte di programma economico nazionale ed avanza al Parlamento osservazioni e proposte al riguardo, procede al coordinamento tra il programma di spesa delle amministrazioni dello Stato ed i programmi regionali ed avanza proposte in tal senso al Parlamento e alle regioni; esamina i programmi di investimento delle Partecipazioni statali e degli enti pubblici economici ed esprime il proprio parere sui criteri di concessione degli incentivi e delle agevolazioni tributarie, sull'ammontare dei tassi per il credito agevolato.

Le amministrazioni dello Stato, gli enti pubblici, le regioni, le imprese pubbliche o private sono tenute ad accogliere le richieste della Commissione circa gli elementi e le documentazioni necessarie sulla realizzazione dei piani ».

1.0.2 PIRASTU, MACCARRONE Antonino, LI VIGNI, BORSARI, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, DI PRISCO, MASCIALE, POERIO, STEFANELLI, CERRI, CUCCU, PAPA, FORTUNATI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

Art. ...

« Per il coordinamento della spesa dello Stato nel Mezzogiorno con quella delle regioni meridionali, tre mesi prima dell'approvazione del programma economico nazionale, il Ministro del bilancio e della programmazione economica trasmette alla Commissione di cui all'articolo 1 un programma di spesa quinquennale, con l'indicazione della spesa delle singole amministrazioni statali per le regioni meridionali. Le regioni meridionali trasmettono anche esse i propri pia-

ni di spesa alla Commissione di cui all'articolo 1, che procede al coordinamento avanzando proposte in tal senso al Parlamento e ai Consigli regionali ».

1.0.3 MACCARRONE Antonino, LI VIGNI, BORSARI, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, DI PRISCO, MASCIALE, POERIO, STEFANELLI, CERRI, CUCCU, PAPA, FORTUNATI

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* CIFARELLI, *relatore*. Signor Presidente, assolvo subito al mio compito, ma vorrei premetterle le mie scuse per il ritardo; ritenevo che ci fosse prima la discussione sull'interrogazione presentata dal senatore Fermariello.

PRESIDENTE. Le interrogazioni si discuteranno nel pomeriggio: già era stabilito.

CIFARELLI, *relatore*. Mi sono sbagliato; ho voluto dire la ragione del mio ritardo, non dovuto ad una mancanza di rispetto...

PRESIDENTE. No, per carità; conosciamo bene le sue abitudini!

CIFARELLI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 0.0.1 debbo dire che il relatore non può essere d'accordo, non già perchè pregiudizialmente un emendamento che venga proposto dai colleghi di opposizione debba subito indurre il relatore a dire che non è accoglibile, ma per le ragioni che già ho avuto l'onore di esporre in Commissione.

Quando nel testo della Commissione, all'articolo 1, è stato introdotto, rispetto al testo del Governo, un primo capoverso che recita: « Lo sviluppo delle Regioni meridionali costituisce obiettivo fondamentale del programma economico nazionale » si è voluto sinteticamente dire quello che è il mo-

tivo fondamentale di questa legge: l'aggiungimento alla programmazione nazionale, l'intervento per il Mezzogiorno esplicito in base ad una priorità riconosciuta fondamentale che è quella del Mezzogiorno, e quindi anche il superamento di quella critica che non è soltanto di parole ma è una critica che rispetto al passato potrebbe farsi di sostanza tra straordinario e ordinario rispetto all'intervento per il Mezzogiorno. Si è detto che, nel riferimento alla programmazione nazionale, lo sviluppo del Mezzogiorno è la scelta prioritaria, condizionante, qualificante, fondamentale. Ecco perchè la Commissione ha ritenuto di introdurre quel comma iniziale nel nuovo articolo 1. Nel testo, invece, dell'emendamento 0.0.1, come del resto i colleghi hanno qui spiegato, si pone l'accento su alcuni aspetti della programmazione, ma non si può esaurire tutto ciò che in relazione ad essa va detto; e quindi in sostanza si fa un'esemplificazione di obiettivi, anche se obiettivi di rilevante importanza, ma non si sostituisce nè si può sostituire quella che è la pregnante rilevanza del riferimento alla programmazione nazionale e alla scelta prioritaria del Mezzogiorno.

Vorrei dire poi che, per lo sviluppo delle regioni meridionali noi vediamo indicati gli obiettivi di occupazione, quelli della politica agricola, industriale, del credito e del volume degli investimenti ma sono ignorati, per esempio, il settore terziario, la ricerca scientifica, lo sviluppo degli organismi culturali. Cioè — io non ne voglio fare colpa — questa è la dimostrazione che non si può andare per esemplificazioni le quali lasciano sempre un margine che diventa anche preoccupante mentre invece un'enunciazione complessiva è quella che anche alla luce delle lunghe discussioni che sono state fatte corrisponde agli intenti nostri in sede di legge da farsi. Quindi sull'emendamento 0.0.1 il relatore è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.4, che poi, signor Presidente, è identico all'emendamento 1.12, il relatore deve dire che è anche contrario perchè in sostanza il testo della Commissione fa riferimento a quello

che già era l'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523. Noi non abbiamo alcun intento di intervenire sui criteri interpretativi. L'indicazione delle regioni meridionali nel loro complesso, con tutte quelle indicazioni variegiate che esistono fin da quando le leggi per il Mezzogiorno sono state impostate nel 1950, è già fissata nella legge. Non vedo nè l'opportunità, nè la necessità di ribadirla in termini precisi. Che se al di là di quella che è un'enunciazione si dovesse in sostanza prevedere una modifica sostanziale o comunque marginale di quelli che sono i territori incentivabili — mi sia consentito di riferire ai territori la incentivazione — credo che questo non sarebbe un criterio valido; anzi sarebbe l'avviarsi verso un criterio pericoloso perchè allora l'elemento comprensorio che può essere modificato in base ad altre ragioni, perchè si tratta della bonifica, viene ad essere un elemento che incide sull'estensione dell'intervento speciale per il Mezzogiorno, cioè sulla configurazione nei suoi termini del Mezzogiorno legale.

Sono veramente dolente — mi creda il collega De Luca che sa quanta deferenza ho nei confronti delle sue proposte e dei suoi emendamenti — ma debbo significare che al riguardo non sono favorevole.

Ancora per lo stesso ordine di ragioni sono contrario anche all'emendamento 1.3 che estende a tutte le province del Lazio la qualifica di regioni meridionali. Le ragioni che ho detto mi pare che mi esimano dal ripetere la motivazione.

Vi è poi l'emendamento 1.5. Qui passiamo ad un altro ordine di argomenti. Questo emendamento presentato dai colleghi Borsari, Abenante ed altri in sostanza si rifà al discorso dei rapporti tra le regioni e l'azione per il Mezzogiorno. Ora tutta la legge, è chiarissimo, è ispirata all'esigenza di risolvere questo problema della realtà nuova del Mezzogiorno in relazione agli organi dell'intervento straordinario della programmazione e in relazione alle regioni non soltanto per quelle che sono le competenze delle regioni ma per quelle che sono le estrinsecazioni funzionali delle stesse. A questa esigenza però già fa fronte il testo pro-

posto dalla Commissione allorchè nel suo terzo comma prevede la formazione di un comitato composto dai presidenti delle giunte delle regioni meridionali, comitato il quale avrà la sua collocazione nell'ordinamento. Rimane a vedere come deciderà il Senato, ma secondo il testo della Commissione, che il relatore qui appoggia, la collocazione è presso il ministro del bilancio e della programmazione economica, quindi con un raccordo non soltanto al CIPE, che il ministro del bilancio presiede, ma proprio al ministro in quanto responsabile di quella programmazione economica, nell'ambito del Governo e di fronte ai problemi complessi che si presentano non solo a livello meridionale.

Questo emendamento 1.5, onorevole Presidente, in sostanza non fa che sviluppare questa esigenza, creando però un vero parlamentino regionale, in cui sarebbero tanti rappresentanti per ciascuna regione, con un presidente, un vice presidente, un segretario. Il relatore non può nascondere anche le preoccupazioni costituzionali al riguardo, perchè costituire il comitato di raccordo, di compresenza delle regioni attraverso i loro presidenti (che devono per forza esprimere l'unitarietà della regione, quindi anche gli aspetti che in ogni regione si pongono nei rapporti tra maggioranza e minoranza) è un conto, ma costituire un organo il quale venga ad essere non solo più ampio ma, quello che più importa, articolato in modo da avere una funzionalità diaframmatica tra le regioni e gli organi di Governo, e quindi gli organi che presiedono anche alla programmazione, mi pare che significhi andare su di un terreno su cui non possiamo camminare senza aver risolto prima dubbi e perplessità di natura costituzionale.

Ecco perchè, poichè nella sostanza questa esigenza è accolta, ma in un modo che presenta i pregi di essere sintetico, funzionale e senza dubbi dal punto di vista della costituzionalità, sono d'avviso che anche sull'emendamento 1.5 il relatore non può esprimere parere favorevole.

Vengo all'emendamento 1.9. Esso porta in quest'Aula un problema già ampiamente dibattuto in Commissione; cioè, una volta vista l'esigenza del raccordo tra le regioni

meridionali, raccordo a carattere permanente o almeno a carattere funzionale per il fatto che il Mezzogiorno è un'unità, una macroregione e non semplicemente una sommatoria di regioni, nè tanto meno è utile agli effetti di questa grossa politica dello Stato, perno della programmazione nazionale, considerarlo attraverso le forze discordi, attraverso certe diverse posizioni regionali, una volta posta e soddisfatta questa esigenza col comitato dei presidenti, è sorto il problema su cui si è tanto discusso del collocamento di questo comitato. C'è chi ha detto (e questa era la mia originaria opinione) che questo comitato vada collocato accanto al ministro per il Mezzogiorno, in quanto costituisce il contorno, lo sfondo e direi anche un completamento funzionale dell'azione di rappresentanza, di responsabilizzazione politica unitaria, e vi è stata invece un'altra tesi che, per evitare i due livelli di programmazione, per evitare di contrapporre una programmazione per il Mezzogiorno ad una programmazione nazionale, per evitare di far risorgere, sia pure mutando molte cose, sotto forma di comitato dei presidenti regionali un qualche cosa che arieggi il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sostiene che questo comitato debba essere collocato presso il ministro del bilancio e della programmazione.

Il relatore ha già espresso la sua valutazione al riguardo; mi rimetto però agli orientamenti che potranno emergere dall'Aula in relazione a questo emendamento. Si intende che ove questo fosse ritirato, la battaglia finirebbe per mancanza di combattenti; nel sistema di questa legge debbo dire che ci sono ragioni che militano in un senso e ragioni che militano nell'altro e che credo aver esposto con sufficiente chiarezza. Mi rimetto perciò al Senato circa la sorte di questo emendamento, ma credo di poter fare appello al collega Bolettieri affinchè valuti se è proprio indispensabile portare innanzi questo emendamento fino al voto o se invece non ritenga di aderire al testo della Commissione, al quale nella discussione in Commissione mi attenni, onorevole Presidente (e questa è una coerenza puramente perso-

nale che tengo a sottolineare qui, nella solennità della discussione in Aula).

Ci sono poi gli emendamenti 1.1 e 1.10, rispettivamente a firma dei senatori Chiariello e De Luca ed altri, che si riferiscono ad una esigenza secondo me fondata. Quando nel testo della Commissione è detto che questo comitato (mi riferisco al terzo comma) formula proposte ed esprime pareri su tutte le questioni sottoposte al CIPE, si è adottata una formula discorsiva e piuttosto vaga, onde l'esigenza di precisarla e di farla rientrare nel meccanismo di questa legge è una esigenza fondata. Allora a me pare, tra i due testi che dicono sostanzialmente la stessa cosa, di potermi orientare meglio nel testo del collega De Luca che sembra più preciso. Non volendo però far torto al collega Chiariello vorrei pregare il collega De Luca e il collega Chiariello di mettersi d'accordo unificando il testo in un unico emendamento; in questo modo si faciliterebbe anche l'orientamento dell'Assemblea che in ogni caso mi pare debba essere favorevole proprio in relazione all'esigenza che qui è prospettata.

I colleghi Pirastu, Poerio ed altri con lo emendamento 1.6 vorrebbero sopprimere il quarto comma. Il commento al riguardo deve essere preciso: è sorta nella Commissione una esigenza di chiarificazione per quel che riguarda i residui compiti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in relazione alle regioni. Come i colleghi potranno rilevare, il comma sesto del testo della Commissione dice: « Le attribuzioni del soppresso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nonché quelle del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno relative a leggi speciali riguardanti singole regioni e specifici territori sono trasferite alle rispettive regioni ». Questa dizione comprende così ad esempio la legge per i quartieri di Palermo, la legge speciale per Napoli e tante altre leggi esistenti, di modo che in relazione a queste l'attività del Comitato dei ministri e le competenze del ministro passano alle regioni.

Però sorse poi il dubbio su quello che si dovesse fare per il piano straordinario per la rinascita della Sardegna e per le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria. Mentre infatti pare che

una nuova legge in sostituzione della legge straordinaria per la Calabria sia in avanzata elaborazione, mentre si pone il problema, con la scadenza del piano straordinario per la Sardegna, di vedere se sia da fare un nuovo piano in attuazione dello statuto regionale e delle particolari competenze che lo statuto prevede nei confronti della regione sarda, si è pensato in Commissione di adottare questa formulazione, cioè il comma quarto del testo che dice: « Sentito il comitato » — cioè quello dei presidenti regionali — « il CIPE approva eventuali modificazioni ed aggiornamenti » — nel caso che questo comma venga approvato il « le » andrebbe soppresso, onorevole Presidente — « del piano straordinario per la rinascita della Sardegna e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria ».

La soppressione pura e semplice di questo quarto comma soddisferebbe tutte le esigenze di completo passaggio alle regioni, ma forse non può soddisfare alcune esigenze concrete. Non sono informato se circa la Calabria vi sia qualche altro emendamento che possa essere presentato, ma per quanto riguarda il piano straordinario della Sardegna io ho sottoscritto, come primo firmatario, l'emendamento 1.1, il quale dice: « Il CIPE approva le eventuali modificazioni ed aggiornamenti del piano straordinario per la rinascita della Sardegna con la stessa procedura prevista dall'articolo 257 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523 ». Quell'articolo, come si può controllare, prevede che quando viene deliberato al riguardo sia presente il presidente della regione sarda e, con voto consultivo, l'assessore alla programmazione economica.

Mi pare che questo emendamento modifichi utilmente la prima parte di questo comma e quindi sarei favorevole. Sarei anche favorevole all'emendamento 1.8, presentato dai senatori Mancini, De Vito, Iannelli ed altri, che vuole sopprimere la seconda parte del quarto comma. Cioè praticamente tutto il sistema delle leggi speciali già previsto dal testo della Commissione...

T A V I A N I , *Ministro senza portafoglio*. C'è un emendamento presentato ora dal Governo nel senso indicato da lei.

C I F A R E L L I , *relatore*. Allora essere d'accordo con il Governo può essere anche piacevole per coloro che fanno parte della maggioranza! Passo ora all'emendamento 1.2 presentato dal senatore Chiariello, tendente ad aggiungere, per quanto si riferisce alle attribuzioni del soppresso Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, le parole: « rientranti nella competenza delle regioni ». Sono contrario all'emendamento perchè mi pare superfluo: è chiaro che passa alle regioni quel che è di competenza delle regioni. Evidentemente il collega Chiariello si è preoccupato, al riguardo, di un problema di competenza delle regioni, cioè ha pensato che, se vi è una competenza che non rientri strettamente nell'articolo 117, l'estensione per questa parte non andrebbe fatta. Ora, poichè la legge dello Stato può delegare alla regione anche alcune attribuzioni o parti di attribuzioni che siano anche al di fuori della elencazione contenuta nell'articolo 117, mi pare che questa determinazione sia inopportuna, anche perchè ciò che si è voluto è stato di attribuire alla competenza delle regioni delle programmazioni e degli interventi derivanti da leggi speciali aventi riferimento a singole regioni. Sono pertanto contrario, ripeto, all'emendamento 1.2.

L'emendamento 1.7 ha riferimento agli articoli 2, 3, 6, 7 e 8 del testo unico per il Mezzogiorno. L'articolo 2 riguarda i piani pluriennali per il coordinamento, l'articolo 3 la predisposizione e formulazione dei piani, l'articolo 6 la configurazione del ministro per gli interventi straordinari, il 7 la sua segreteria, l'8 la rappresentanza del ministro o del Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in organi statali ed enti pubblici. Ora, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, il comma che si vorrebbe sostituire si riferisce in sostanza alla scelta di fondo che è stata fatta in questo disegno di legge, rappresenta la scelta di fondo che ha fatto la Commissione, dopo il Governo, per quanto riguarda il testo che ha presentato, cioè: soppressione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e deferimento al CIPE delle funzioni che il Comitato dei ministri ave-

va; mantenimento della funzione del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con la relativa segreteria tecnica che serve per il funzionamento e per la sua attività. Al riguardo è chiaro che mi dovrei riportare alla discussione generale, ma non lo faccio. Debbo dire che per questa ragione sono contrario all'emendamento 1.7. In sostanza, per quanto riguarda il Comitato dei ministri esso vuole sopprimere ciò che è già soppresso. Per quanto riguarda il ministro, noi siamo invece — come il testo del Governo dimostra e come la Commissione ha deliberato — non solo per il mantenimento del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ma anche per la precisazione di ciò che il ministro, in base a questa legge, deve continuare a fare e ad esplicitare in relazione al nuovo sistema.

P R E S I D E N T E . Le faccio osservare, onorevole relatore, che nell'eventualità che fosse approvato l'emendamento 1.9, presentato dal senatore Bolettieri e da altri senatori, l'emendamento 1,7 sarebbe precluso.

C I F A R E L L I , *relatore*. Ho deferenza per le valutazioni del Presidente; però, poichè l'emendamento Bolettieri si riferisce al Comitato presso il Ministero, questo sarebbe sull'*an*, cioè, una volta approvato, sull'esistenza del ministro avrebbe già deliberato il Senato, mentre sulle altre parti forse andrebbe in ogni caso ritenuto configurabile.

Passo ora agli emendamenti che prevedono l'inserzione di articoli aggiuntivi. Lo emendamento 1.0.1 praticamente è la presentazione, sotto forma di emendamento, di uno dei punti fondamentali del disegno di legge dei colleghi Abenante ad altri, cioè dei colleghi di parte comunista, che è stato tenuto presente dalla Commissione ed è stato oggetto di elaborazione. Questo emendamento prevede la soppressione della Cassa per il Mezzogiorno, determinandone la durata *sic et simpliciter* fino al 31 dicembre 1972 e la successione della Cassa per il Mezzogiorno.

In sostanza l'emendamento 1.0.1, fissando il limite di tempo della durata della Cassa per il Mezzogiorno fino al 31 dicembre 1972, si ispira ad una esigenza che convinceva i presentatori del progetto di legge comunista, cioè che la Cassa per il Mezzogiorno debba essere sciolta, che ne debba essere successore lo Stato in certi rapporti e le regioni in altri e che poi debba essere creato un altro istituto come tutti ricordiamo. Ora, checchè ne sia dell'analisi di queste proposte, debbo rilevare in questa sede che la Commissione non ha accolto questo criterio e che quindi, in relazione all'emendamento 1.0.1, il relatore non può essere d'accordo.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.2 va collegato all'emendamento che ho già commentato, cioè all'1.5. Cioè mentre lo emendamento 1.0.2 determina certe funzioni, stabilisce che cosa debba fare questa Commissione per il Mezzogiorno prevista nell'emendamento 1.5, è logico che se questo emendamento cade (ed il relatore è contrario ad esso) lo stesso debba accadere per l'emendamento 1.0.2.

C'è poi l'emendamento 1.0.3 che porta la firma del senatore Maccarrone Antonino e di altri senatori e che suona così: « Per il coordinamento della spesa dello Stato nel Mezzogiorno con quella delle regioni meridionali, tre mesi prima dell'approvazione del programma economico nazionale, il Ministro del bilancio e della programmazione economica trasmette alla Commissione di cui all'articolo 1 il programma di spesa quinquennale, con la indicazione della spesa delle singole amministrazioni statali per le regioni meridionali. Le regioni meridionali trasmettono anche esse i propri piani di spesa... ». Ora, a base dell'opinione negativa che il relatore deve esprimere, c'è una doppia motivazione: da una parte una motivazione, per così dire, funzionale, cioè l'abbandono della mozione di quella Commissione con la conseguenza di non poterne qui determinare le mansioni; dall'altra vi è un argomento più profondo. In sostanza con ciò si verrebbe a sostituire quella che deve essere una funzione tra Stato e regione in sede di programmazione nazionale

che non può non essere affidata agli organi della programmazione nazionale.

Vorrei qui ricordare che presso il CIPE, in base alla legge n. 48 del 1967, esiste già una Commissione delle regioni che viene sentita dal Ministro del bilancio e della programmazione, che comprende tutte le regioni e che poi è conforme all'attuazione di una programmazione nazionale il tener conto della spesa delle regioni e della spesa dello Stato, dei programmi, dell'uno e delle altre. Per questi motivi, anche in relazione all'emendamento 1.0.3 il relatore si dichiara contrario.

P R E S I D E N T E . Faccio notare ai presentatori che con l'eventuale reiezione dell'emendamento 1.5, resterebbero preclusi gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Avverto che il Governo ha presentato un emendamento al quarto comma dell'articolo 1. Se ne dia lettura.

L I M O N I , Segretario:

Sopprimere le parole: « e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Aggiungere: « I fondi di cui alla legge n. 437, riguardanti provvedimenti straordinari per la Calabria, sono devoluti alla Regione Calabria e saranno da essa programmati e gestiti secondo le finalità fissate nell'articolo 2 di detta legge e nei modi e nei termini previsti dallo Statuto della Regione. Il Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 5 della stessa legge è soppresso. La Cassa per il Mezzogiorno svolgerà le funzioni di cui alla legge n. 437 fino allo espletamento dei programmi già approvati e regolarmente finanziati ».

1.13

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

T A V I A N I , *Ministro senza portafoglio.* Sono contrario all'emendamento 0.0.1 per le stesse ragioni esposte dal relatore. Sono inoltre contrario all'emenda-

mento 1.4 e ne spiego le ragioni. Sotto questa dizione, che apparentemente potrebbe sembrare innocua, si comprende un allargamento del territorio per gli interventi straordinari ai seguenti comuni: Labico, Valmontone, Artena, Colleferro, Segni, Ravignano, Montelanico e Gorga e parte dei comuni di Cori e Velletri nel Lazio. Quindi sono 35.000 ettari di allargamento per l'intervento della Cassa. Tra l'altro, se lo emendamento restasse così, entrerebbe addirittura nel territorio della Cassa l'intera città di Roma. Ora, approvare un allargamento di tal genere quando ci sarebbero semmai da porre altri problemi territoriali, come a esempio quelli della provincia di Rieti, dell'alto Lazio o dell'Umbria mi pare sia proprio da escludersi. Quindi il Governo è nettamente contrario. Avendo scelto la linea di non modificare il territorio, non ritiene che si possa surrettiziamente modificarlo allargandolo in questo modo nelle vicinanze del comune di Roma.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.3 il Governo è contrario per le stesse ragioni esposte dal relatore. Così pure per quanto riguarda l'emendamento 1.5.

Per l'emendamento 1.9 il Governo si rimette al Senato, come aveva già dichiarato. Mi sembra comunque che tale emendamento debba essere ritirato, essendo intervenuto un accordo.

Per l'emendamento 1.10, il Governo è d'accordo per le stesse ragioni esposte dal relatore.

A questo punto arriviamo agli emendamenti che riguardano le leggi speciali della Calabria e la legge di rinascita della Sardegna. Per quanto riguarda la legge speciale per la Sardegna, il Governo è favorevole all'emendamento 1.11. Per quanto riguarda la legge speciale per la Calabria, il Governo ha presentato un emendamento, del quale è già stata data lettura, tendente a sopprimere le parole: « e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria » e ad aggiungere le parole: « I fondi di cui alla legge n. 437, riguardanti provvedimenti straordinari per la Calabria, passano alla regione Calabria e saranno da essa programmati e gestiti secondo le finalità fissate nell'articolo 2 di

detta legge e nei modi e nei termini previsti dallo statuto della regione Calabria. Viene, pertanto, soppresso il Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 5. La Cassa per il Mezzogiorno svolgerà le funzioni di cui alla legge n. 437, fino all'espletamento dei programmi già approvati e regolarmente finanziati ». Si tratta cioè di devolvere interamente alla predetta regione la competenza per quanto riguarda la legge speciale per la Calabria che concerne esclusivamente lavori pubblici ed agricoltura, due attività che per costituzione sono di competenza della regione.

All'emendamento 1.2, sono contrario per le stesse ragioni esposte dal relatore.

Sempre per le stesse ragioni esposte dal relatore, che non sto a ripetere, sono contrario agli emendamenti 1.7, 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3. Grazie, signor Presidente.

T R O P E A N O . Domando di parlare sull'emendamento 1.13 del Governo.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* T R O P E A N O . Signor Presidente, prendiamo atto con soddisfazione sotto certi aspetti dell'emendamento presentato dal Governo che viene incontro alle esigenze che erano state già espresse con gli emendamenti presentati sia da parte nostra che da altri relativamente al passaggio delle attribuzioni, circa l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria, alla regione Calabria.

Siamo favorevoli ad approvare la soppressione delle parole: « e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria » ed anche l'aggiunta proposta dal Governo; ma molte perplessità ci sorgono per quanto riguarda l'ultimo comma, cioè dove si dice: « La Cassa per il Mezzogiorno svolgerà le funzioni di cui alla legge 437 fino allo espletamento dei programmi già approvati e regolarmente finanziati ».

Potremmo trovarci di fronte ad una massa considerevole di programmi...

T A V I A N I , *Ministro senza portafoglio*. Già approvati dal Comitato dei ministri di un anno o di sette mesi fa. In-

fatti, come lei sa, il Comitato dei ministri di sabato scorso non ha approvato nulla proprio per questa mia impostazione. Si tratta dunque dei programmi del Comitato dei ministri di circa sette mesi fa. Sono proprio i programmi in corso di attuazione.

Desidero precisare che il Comitato dei ministri di sabato scorso da me presieduto, su mia proposta, non ha approvato alcun nuovo programma per la Calabria, onde lasciare alla regione di decidere.

T R O P E A N O . Si può dire: « dei programmi in attuazione al momento dell'entrata in vigore della presente legge ».

T A V I A N I , *Ministro senza portafoglio.* Avrei delle perplessità perchè da qui all'entrata in vigore della legge potrebbe aversi l'opportunità di altri programmi.

T R O P E A N O . Signor Ministro, in un'altra riunione possono essere approvati molti altri programmi.

T A V I A N I , *Ministro senza portafoglio.* Propongo allora di aggiungere all'ultimo comma dell'emendamento 1.13 del Governo, dopo le parole: « e regolarmente finanziati » le altre: « alla data del 30 giugno 1971 ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento 1.13 del Governo.

* **C I F A R E L L I ,** *relatore.* Onorevole Presidente, sono favorevole all'emendamento, ma vorrei solo pregare di introdurre la data della legge cui ci si riferisce. Infatti non basta il numero della legge: è opportuno precisare che si tratta della legge del 28 marzo 1968.

Siccome ci sono state altre leggi dal 1955 in poi, è bene precisare, dove ricorre la citazione della legge n. 437, che si tratta della legge del 28 marzo 1968.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 0.0.1, presentato dal senatore Antonino Maccarrone e da altri sena-

tori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore De Luca, insiste per la votazione dell'emendamento 1.4?

D E L U C A . Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.4, però vorrei fare una dichiarazione, se lei lo consente.

P R E S I D E N T E . Succintamente.

D E L U C A . Succintissimamente. Il motivo per cui avevo proposto l'emendamento era molto semplice: alcuni comprensori di bonifica sono stati allargati nella loro estensione territoriale in virtù di decreti del Presidente della Repubblica; il mio emendamento tendeva ad includere questi allargamenti nei territori di intervento dei provvedimenti di cui alla presente legge. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro, però, debbo ritirare l'emendamento per impedire che venga respinto.

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del senatore Fada, l'emendamento 1.12 da lui presentato è decaduto. Stante l'assenza dei presentatori, anche l'emendamento 1.3, del senatore De Marsanich e di altri senatori, è decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, del senatore Borsari e di altri senatori, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Signor Presidente, voto a favore di questo emendamento con le stesse motivazioni usate dal relatore per respingerlo. Infatti, a parte la questione della dizione « comitato » o « commissione », che in sede di coordinamento, qualora il Senato ritenesse di accogliere

l'emendamento, potrebbe essere facilmente superata, credo che la prima ragione per la quale il relatore si è opposto al nostro emendamento, cioè l'esigenza di non istituzionalizzare il rapporto tra le regioni meridionali ed il Governo, è proprio contraddetta sia dalla proposta di costituire un comitato di presidenti, sia dall'esigenza più generale, che abbiamo avvertito nell'affrontare tale questione, di stabilire un rapporto — ed un rapporto istituzionale — tra organi centrali che decidono, senatore Cifarelli, su queste questioni e regioni, proprio per tener conto di questa realtà nuova costituzionale.

La seconda ragione per cui credo che si debba insistere nell'avere questo rapporto è rappresentata dal fatto che è proprio vuoto di senso indicare un rapporto tra organi regionali ed organi nazionali in questa materia che sia fluido e indeterminato. Pertanto, in definitiva, l'istituzionalizzazione di questo rapporto si impone con tutte le conseguenze che essa comporta.

Sono state eccepite, sia pure sommessamente, dal relatore delle eccezioni di natura costituzionale. Tali eccezioni, a mio avviso, non hanno alcuna ragione di essere perchè, una volta che abbiamo superato la questione principale dell'esigenza e della possibilità di una istituzionalizzazione di rapporti tra organi centrali ed in particolare tra il Governo e le regioni, evidentemente anche le ragioni di ordine costituzionale o esistono come premessa generale, oppure non hanno alcun motivo di essere.

Le eccezioni costituzionali sono state sollevate dal relatore a proposito della composizione che noi indichiamo; ora, onorevoli colleghi, vi sono due esigenze, a mio avviso, di cui una attiene a motivi strettamente politici, che abbiamo avuto l'onore di illustrare nel corso del dibattito generale. Non è ammissibile, proprio per la complessità dei problemi, proprio per il tipo di questioni che devono essere sottoposte all'esame di questa Commissione, proprio per l'articolazione politica delle regioni meridionali pensare che il solo Presidente possa assolvere alla piena rappresentanza di tutte le componenti dei consigli regionali.

D'altra parte, onorevoli colleghi, un equilibrio politico anche in questa sede non sol-

tanto è opportuno, ma direi che è necessario per lo stesso rapporto ampio e pieno tra organi centrali e organi periferici.

Proprio per questi motivi, per esigenze di carattere istituzionale e costituzionale, direi per garantire, come vogliamo, unitarietà di indirizzo nel Mezzogiorno, per stabilire un rapporto tra organi nazionali e organi periferici nel modo più corretto e per soddisfare quanto più possibile quell'esigenza di carattere nazionale di indirizzo e di coordinamento che noi vogliamo in ogni caso che sia mantenuta nella politica per il Mezzogiorno, insisto nell'apprezzare in modo favorevole l'emendamento Borsari e dichiaro che voterò a favore dello stesso.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore Borsari e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Di conseguenza restano preclusi gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.3.

Senatore Bolettieri, insiste per la votazione dell'emendamento 1.9?

B O L E T T I E R I . Signor Presidente per non guastare accordi intercorsi e non turbare l'armonia di una collaborazione non insisto su un fatto che può rimanere marginale. Ma per noi rimane il fatto politico dell'importanza della presenza del ministro per il Mezzogiorno, il quale, evidentemente, potrà sempre convocare il comitato delle regioni, che in senso burocratico può essere sistemato anche presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica. Ciò del resto può avere anche il senso che veramente il problema del Mezzogiorno, tramite la collaborazione delle regioni, viene inserito nel quadro della programmazione, rendendo così più sensibile la coscienza meridionalista del ministro del bilancio e della programmazione.

Comunque ritiro l'emendamento, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . È un semplice trasloco.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . È chiaro che il comitato può anche autoconvocarsi.

P R E S I D E N T E . Da dove risulta chiaro questo?

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Risulta dalla non chiarezza, onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . Appunto. Siccome siamo in materia di leggi, non lasciamo...

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Allora bisognava articolare diversamente la norma: non dire solo « presso », ma dire qualcosa di più.

P R E S I D E N T E . Per questo ho sottolineato che era un semplice trasloco. Ma più di questo non c'è nell'emendamento: teniamolo presente.

Comunque il senatore Bolettieri non insiste.

Passiamo all'emendamento 1.1 del senatore Chiariello.

P R E M O L I . Nel far mio l'emendamento del senatore Chiariello, dichiaro di condividere i rilievi dell'onorevole relatore. Quindi ritiro l'emendamento 1.1 e aderisco all'emendamento 1.10.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori, accolto dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Senatore Pirastu, mantiene l'emendamento 1.6?

* **P I R A S T U .** Ritengo che, nel modo in cui è formulato, adesso, dopo la presentazione di altri emendamenti, è evidente che l'1.6 non si può mantenere perchè succes-

sivamente ad esso sono stati presentati altri emendamenti, uno per la Calabria e uno per la Sardegna. Voglio però far osservare che, a mio parere, l'emendamento presentato dal collega Cifarelli, per quanto esso sia effettivamente preferibile al testo approvato dalla Commissione, non ritengo che corrisponda effettivamente alle esigenze della Sardegna.

Nella precedente seduta già illustrai i motivi del nostro emendamento: avevo detto che l'articolo 13 dello statuto sardo parla solo di definizione del piano di rinascita. Lo Stato, con il concorso della regione, dispone il piano per la rinascita economica e sociale della Sardegna. Si trattava quindi della disposizione del piano. Qui invece ci riferiamo solo ad eventuali modificazioni e aggiornamenti di un piano che è stato già approvato. Perciò concedere alla regione sarda il potere di approvare eventuali modificazioni e aggiornamenti di un piano già approvato, secondo la lettera dello statuto, non mi sembra che avrebbe significato un contrasto con lo statuto, una violazione dell'articolo 13 di esso, ma solo la concessione alla regione sarda dei poteri che ad essa spettano.

Detto questo, non posso non ritirare il mio emendamento perchè è superato, e dichiaro di astenermi sull'emendamento 1.11.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore Cifarelli e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

M A N C I N I . Ritiro l'emendamento 1.8, che è assorbito dopo l'approvazione dell'emendamento 1.11.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.13 presentato dal Governo, ad eccezione della parte relativa alla soppressione delle parole: « e le direttive per l'attuazione dei provvedimenti straordinari per la Calabria », che è implicitamente contenuta sull'emendamento 1.11, testè approvato, emendamento 1.13 che, con la modifica proposta dall'onorevole Ministro e dall'onorevole relatore, risulta così formulato:

« Dopo il quarto comma, aggiungere il seguente:

” I fondi di cui alla legge 28 marzo 1968 n. 437 riguardanti provvedimenti straordinari per la Calabria, sono devoluti alla Regione Calabria e saranno da essa programmati e gestiti secondo le finalità fissate nell'articolo 2 di detta legge e nei modi e nei termini previsti dallo Statuto della Regione. Il Comitato tecnico di coordinamento di cui all'articolo 5 della stessa legge è soppresso. La Cassa per il Mezzogiorno svolgerà le funzioni di cui alla legge 28 marzo 1968 numero 437, fino all'espletamento dei programmi già approvati e regolarmente finanziati alla data del 30 giugno 1971 ” ».

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2 presentato dal senatore Chiariello su cui la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Antonino Maccarrone, mantiene l'emendamento 1.7?

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Lo mantengo, signor Presidente, perchè ritengo che le argomentazioni addotte non siano adeguate alla questione che abbiamo esaminato.

Il problema del mantenimento del ministro sta diventando un puntiglio, perchè non si tratta di una necessità nè di carattere istituzionale, nè di carattere funzionale, nè di carattere politico. Non ci rendiamo conto perchè si voglia continuare a mantenere, dopo aver affermato la centralità delle questioni meridionali e l'esigenza che la programmazione sia incentrata sullo sviluppo del Mezzogiorno, un dualismo di poteri al centro che non è solo un dualismo di poteri politici ma anche di poteri amministrativi che non può non creare confusione.

È per questo motivo che insistiamo sulla soppressione degli articoli 2, 3, 6, 7 e 8 del testo unico, in modo che le competenze sia-

no trasferite sia al ministro del bilancio sia al CIPE. Grazie.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dal senatore Maccarrone Antonino e da altri senatori, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O . Molto brevemente, signor Presidente. Noi abbiamo già espresso l'esigenza che i problemi del Mezzogiorno, con particolare riferimento all'occupazione, venissero affrontati con una diversa politica economica che facesse capo ad un piano economico nazionale. In questo contesto abbiamo rifiutato il nostro consenso alla linea di intervento straordinario nel Mezzogiorno, e per questo ci siamo dichiarati contrari alla Cassa per il Mezzogiorno.

Ci si è risposto che in effetti, nella presente situazione, l'unica possibilità è data dall'intervento straordinario. È questa una testimonianza di sfiducia ed una affermazione politica grave che noi dobbiamo respingere. Con l'emendamento da noi proposto intendiamo fissare una scadenza alla Cassa per il Mezzogiorno, al 31 dicembre 1972. Entro tale termine la Cassa dovrà assolvere agli adempimenti richiesti dalla situazione nuova che si vuole determinare. Per queste ragioni insistiamo per la votazione del nostro emendamento.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O .
Noi naturalmente voteremo a favore dell'emendamento 1.0.1 che propone di aggiungere 2 articoli. Il secondo articolo tende a collegare le regioni al complesso organizzativo della Cassa che, qualora rimanga, ha bisogno di un rapporto con le regioni soprattutto per quella parte strumentale che la Cassa ha organizzato mediante le sue partecipazioni. Noi proponiamo appunto che, pur rimanendo la Cassa, le partecipazioni che la Cassa ha in altri enti siano trasferite alle regioni qualora queste partecipazioni siano a carattere interregionale e siano ripartite in misura proporzionale tra le regioni interessate con decreto del ministro del tesoro, sentita la Commissione per il Mezzogiorno.

Sull'esigenza di questo mi pare non si possa avere quella preclusione rigida che si è avuta finora sulle nostre posizioni. Si tratta in definitiva di cominciare ad avviare un rapporto effettivo tra la politica della Cassa e le regioni; ed è questo, secondo noi, lo strumento principale per collegare organicamente la Cassa alle regioni attraverso una partecipazione nelle istituzioni collaterali.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Antonino Maccarone e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Art. 2.

(Progetti speciali di interventi organici)

I progetti speciali di interventi organici nelle regioni meridionali sono di carattere intersettoriale o di natura interregionale ed hanno per oggetto la realizzazione di gran-

di infrastrutture generali o volte a facilitare lo sviluppo delle attività produttive e, in particolare, la localizzazione di quelle industriali; l'utilizzazione e la salvaguardia di risorse naturali; l'attuazione di complessi organici di opere e servizi relativi all'attrezzatura di aree metropolitane o di nuove zone di sviluppo; la realizzazione di iniziative organiche per lo sviluppo di attività economiche in specifici territori o in settori produttivi.

I progetti speciali debbono osservare le destinazioni del territorio stabilite dai piani urbanistici e, in mancanza, dalle direttive dei piani regionali di sviluppo.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Sopprimere l'articolo.

2.2 ANDERLINI, GATTO Simone

In via subordinata, al primo comma, sopprimere le parole: « intersettoriale o di natura ».

2.3 ANDERLINI, GATTO Simone

Al primo comma, sostituire le parole: « l'utilizzazione e la salvaguardia di risorse naturali », con le altre: « la valorizzazione delle risorse e la salvaguardia dell'ambiente naturale, anche con iniziative di alto interesse scientifico o tecnologico ».

2.1 BOLETTIERI, MURMURA, PERRINO, FOLLIERI, GENCO, BALDINI, CAROLI, ROSA, TANGA, ANDÒ, RUSSO, INDELLI

A N D E R L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* A N D E R L I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte alla spinosa questione dei cosiddetti progetti spe-

ciali di interventi organici. Non annoierò certamente l'Assemblea rifacendo la storia di questi progetti speciali nè, tanto meno, riprenderò la polemica in atto tra i progetti pilota, di cui si starebbe facendo promotore il Ministero del bilancio e della programmazione, e i progetti speciali previsti nel testo di questa legge. Mi limiterò a esporre le ragioni per le quali io ed il mio Gruppo chiediamo la soppressione dell'articolo 2 e conseguentemente anche la soppressione dell'articolo 3 e, in via subordinata, chiediamo una modifica del primo comma dell'articolo 2.

Devo dire anzitutto che con questi progetti speciali non si sa bene che cosa si voglia. Il senatore Morlino li ha definiti, in uno dei suoi interventi, una sorta di ectoplasma, qualcosa di imprecisato, di non facilmente definibile. Del resto basta leggere il testo del disegno di legge governativo o il testo approvato dalla maggioranza della Commissione per rendersene conto. I progetti speciali di interventi organici sono di carattere intersettoriale o di natura interregionale. Qualcuno si è anche chiesto — mi pare il collega Trabucchi — la differenza che c'è tra carattere e natura; e sulla differenza tra carattere e natura ci sarebbe veramente da divertirsi anche dal punto di vista filologico. Cosa significa carattere intersettoriale? Significa che questi progetti speciali debbono abbracciare più settori; di natura interregionale significa che possono anche riguardare il territorio di una sola regione, ma interessare indirettamente una o più altre regioni. È chiaro che la definizione è talmente ampia che qualunque progetto di un certo rilievo, di un certo peso potrà essere presentato come progetto di carattere intersettoriale o di natura interregionale. E con la scusa dell'intersettorialità e dell'interregionalità, di fatto con l'articolo 2 si svuota la legge di quella parte di contenuto regionalistico che pure nell'articolo 1 abbiamo tentato in vari modi di realizzare perchè i progetti interregionali e intersettoriali, cioè i progetti speciali di interventi organici restano di competenza dell'amministrazione centrale. E poichè una parte notevole del-

l'intervento della Cassa (si è detto 600 miliardi) sarà destinata ai progetti speciali, è chiaro che si tratterà di 600 miliardi sottratti ad ogni effettiva possibilità di controllo da parte delle regioni.

Ma tanto per dare un'idea ai colleghi di quanto sia difficile capire che cosa saranno questi progetti speciali, vorrei ricordare loro che nell'articolo si parla di « realizzazione di grandi infrastrutture generali o volte a facilitare lo sviluppo delle attività produttive ». Voi capite che può essere tutto e il contrario di tutto: possono essere strade ma possono essere anche abitazioni, possono essere servizi di vario genere e di vario tipo. Si dice inoltre che i progetti speciali hanno per oggetto « la localizzazione » delle attività « industriali; l'utilizzazione e la salvaguardia di risorse naturali ».

Qui, signor Presidente, entra forse in ballo l'ecologia, ma la formula è talmente vasta « utilizzazione e salvaguardia di risorse naturali » che non si esclude che possa trattarsi, ad esempio, della costruzione di una centrale elettrica. Anche quella è utilizzazione di una risorsa naturale. Spiegateci perchè non può rientrarci la costruzione di una centrale elettrica in una formula così vasta come questa. Poi « l'attuazione di complessi organici di opere e servizi relativi alle attrezzature di aree metropolitane o di nuove zone di sviluppo; la realizzazione di iniziative organiche per lo sviluppo di attività economiche in specifici settori o in settori produttivi ». Come si vede, trattasi di definizioni quanto mai vaghe e più vaghe ancora erano nel testo originario del Governo. Insieme con i colleghi socialisti siamo riusciti ad espellere qualche aggettivo in più, come quello riguardante le infrastrutture sociali che non si sa bene cosa possano essere. Sono tutto ed il contrario di tutto le infrastrutture sociali, dagli oratori agli ospedali, alle scuole e a non so quante altre attività, le più disparate, le più diverse. Non vorrei poi che questo fosse un altro varco aperto in quello che, nel mio intervento di carattere generale, ho chiamato il guaio più grosso di tutta la nostra politica meridionale, un veicolo, una porta aperta al clientelismo. Perchè è pro-

prio con definizioni vaghe, imprecise, emarginate come queste che alla fine da una parte si sottrae alle regioni tutto quello che non dovrebbe essere toccato e dall'altra ci si appropria di uno strumento quanto mai indefinito che può servire a tutto e quindi anche — mi si consenta di dirlo — e soprattutto al clientelismo.

È per questo che chiedo in primo luogo che sia soppresso l'articolo 2 e conseguentemente anche l'articolo 3 in quanto è chiaro che se cade l'articolo 2 dovrebbe considerarsi decaduto anche l'articolo 3.

Poi, in via molto ma molto subordinata chiedo, sempre per quanto riguarda l'articolo 2, di poter togliere per lo meno la formula della intersettorialità. Comprendo che quando un progetto speciale interessa più di una regione allora deve avere carattere interregionale; non natura ma carattere interregionale. Comprendo che, in questo caso, si possa invocare l'argomento (d'altra parte non da me condiviso) che la materia di quel progetto speciale non può più essere di competenza delle singole regioni. Ma perchè prevedere sempre, nel primo comma, questo carattere di intersettorialità? Ogni progetto ha carattere intersettoriale, è difficile trovare un progetto che non abbia questo carattere. Un progetto che riguarda l'industria, infatti, ha riflessi sull'agricoltura; un progetto che riguarda l'agricoltura ha riflessi su ciò che riguarda una serie di altri settori quali il turismo o l'istruzione. Tutto è complessivamente collegato. Basta quindi che vi sia un progetto che riguarda un determinato settore perchè gli si possa affibbiare la qualifica di intersettoriale e come tale farlo passare per progetto speciale sottraendo ancora una volta quella materia alla competenza delle regioni. Se ci limitassimo a sottolineare che deve trattarsi di natura, di carattere interregionale, avremmo un dato preciso al quale riferirci, sul quale non possano nascere equivoci. Altrimenti, ancora una volta, lasciate nella confusione, nella non definizione, un problema che andrebbe, secondo me, chiaramente definito.

BOLETTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLETTIERI. Ho già detto, nell'illustrare un po' genericamente gli emendamenti all'articolo 1, che mi riferivo anche ad altri argomenti. Mi sono soffermato sul concetto che in questo disegno di legge giustamente non ci si occupava di agricoltura; e non perchè l'argomento non fosse fondamentale per lo sviluppo del Sud ma perchè si era scelta la via di concentrare gli sforzi nel settore della industrializzazione del Mezzogiorno, il che significava creare subito posti di lavoro, cercare di contrastare l'esodo.

Tuttavia abbiamo affermato concordemente che il problema dello sviluppo meridionale, o anche di altre regioni, è un problema globale ed unitario. Non possiamo certo trascurare quest'aspetto dell'agricoltura e dell'ambiente del Mezzogiorno da studiarci a fondo, profondamente, nelle strutture e anche per la migliore utilizzazione produttiva. Abbiamo un'esperienza preziosa da parte della Cassa per il Mezzogiorno in fatto di difesa del suolo, specialmente per quanto riguarda lo studio fatto per la Calabria. Vogliamo lasciar disperdere questa esperienza? Al contrario dobbiamo ampliarla con uno studio approfondito che riguardi più specificamente l'aspetto ecologico. Se attraverso queste iniziative, che io auspico vengano nel Mezzogiorno, riuscissimo a fare anche solo la carta della vegetazione delle zone collinari e montane del territorio appenninico, avremmo l'inizio di un intervento concreto, attraverso la partecipazione dell'ambiente intellettuale, ed anche operativo in ogni settore, con la partecipazione delle regioni, per affrontare un problema che difficilmente potrà essere portato a soluzione soltanto con quanto previsto dagli studi, indubbiamente seri, condotti in ordine alla difesa del suolo e dalla commissione De Marchi e dalle commissioni 8ª e 7ª riunite del Senato. Tali studi, per essere efficaci, devono avere la partecipazione dell'ambiente attraverso lo studio ad alto livello e a livello intermedio, anche con preparazione di quadri sia in ordine al problema della difesa del suolo, sia in ordine a

quello della valorizzazione delle risorse naturali e della salvaguardia dell'ambiente.

Cosa si chiede con il mio emendamento, onorevole colleghi? Di ampliare lo sguardo ai problemi che sono a monte dello sviluppo. Mi meraviglierebbe un'opposizione soprattutto da parte della sinistra che ha sostenuto l'unitarietà e la globalità dei problemi dello sviluppo, quando ci troviamo di fronte a proposte concrete che riguardino lo studio dell'ambiente.

MACCARRONE ANTONINO.
La nostra obiezione è motivata in modo molto semplice. . .

BOLETTIERI. Siete contrari all'articolo 2 ed ai progetti speciali!

MACCARRONE ANTONINO.
È il Parlamento italiano che, secondo noi, deve rendersi conto che c'è un altro potere, un altro potere istituzionalmente e costituzionalmente rilevante che è la regione. Secondo me a queste esigenze il Parlamento deve ottemperare attraverso l'indirizzo ed il coordinamento delle attività regionali.

BOLETTIERI. Mi ascolti, senatore Maccarrone e forse si persuaderà. Venerdi — e mi dispiace di non avervi potuto partecipare — ad iniziativa della regione Basilicata si è tenuto a Potenza un interessante convegno con la partecipazione delle regioni calabrese, pugliese e campana sul problema della difesa della natura. Mi rendo conto che nel Mezzogiorno i problemi dell'inquinamento dell'aria e forse anche dell'inquinamento delle acque non sono forse tanto imponenti come in altre regioni, ma vi è un gravissimo problema di fondo che riguarda il territorio. Si tratta del problema concernente, oltre la disgregazione idrogeologica, la valorizzazione del territorio stesso. Infatti, ripeto, le opere pubbliche saranno sempre insufficienti se alla soluzione di questo problema non collaboreranno tutte le categorie e specie gli imprenditori agricoli i quali, però, devono sapere come si difende il suolo dalla disgregazione e come meglio

si può utilizzare il territorio senza guastare, ma anzi potenziando, gli ecosistemi. Quindi salvaguardia dell'ambiente e difesa del suolo sono problemi che devono integrarsi con lo studio ad alto livello e a livello intermedio del territorio, in modo da raggiungere la più razionale utilizzazione anche ai fini agrari e forestali. Si parla, ad esempio, di creare una spina verde sull'Appennino. Preziosa iniziativa, ma se si dovesse tendere soltanto allo scopo produttivistico — secondo esigenze verificatesi in sede comunitaria europea dove si è ravvisata carenza di produzione legnosa — e ci si dovesse soltanto preoccupare di creare boschi a rapido accrescimento, senza tener conto dell'equilibrio degli ecosistemi, commetteremmo un grave errore, poichè ci si preoccuperebbe di un fatto secondario (300 miliardi di spesa per il legname da parte della Comunità non significano un contributo tale da mettere in forse l'equilibrio economico e finanziario della Comunità stessa). Ma se noi andiamo ad alterare quel po' di saldezza che ancora rimane nel territorio appenninico, collinare e montano, dell'Italia meridionale e centrale, determineremmo un danno valutabile non più in 300 miliardi, ma nelle migliaia di miliardi di danni provocati dalle alluvioni causate non solo dalla mancata sistemazione del suolo e dalla mancata salvaguardia dell'ambiente, ma anche dall'impoverimento graduale cui è sottoposto il terreno collinare e montano che rimanesse, per mancanza di studio, di indirizzi e di opere senza sistemazione e non utilizzato in modo appropriato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, basterebbe che con le iniziative previste dall'emendamento potessimo raggiungere un solo scopo: ottenere finalmente uno studio approfondito delle strutture del territorio meridionale, non soltanto — dicevo — dal punto di vista della difesa idrogeologica ma da quello dell'utilizzazione migliore in senso agrario e forestale; avere la carta della vegetazione della dorsale appenninica. Noi avremmo creato, con la spesa di poche centinaia di milioni, onorevoli colleghi, le premesse per una razionale utilizzazione del territorio.

Nasceranno le università della Calabria e della Lucania. Potremmo creare nella università lucana un dipartimento di ecologia, che sia poi collegato da una parte a quello delle scienze biologiche e dall'altra a quello dell'ingegneria idrogeologica già previsto per la Calabria. Se questo facessimo, potremmo cominciare sul serio a por mano alla trasformazione dell'ambiente e non solo delle strutture territoriali (*commenti del senatore Antonino Maccarrone*) ma anche delle strutture umane, culturali, intellettuali.

Così si avvia un reale sviluppo. Non possiamo prevedere uno sviluppo veramente serio e duraturo in una macroregione sottosviluppata — signor Presidente, mi avvio alla conclusione — se non arriviamo a iniziative che stanno a monte delle iniziative strettamente economiche e produttive. Dobbiamo cominciare a favorire la partecipazione dell'ambiente in ordine ai problemi fondamentali della difesa e valorizzazione del territorio, per avere una partecipazione più consapevole ed attiva anche per lo sviluppo produttivo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

* **C I F A R E L L I ,** *relatore.* Onorevole Presidente, in sostanza il relatore può essere breve. Tutto il discorso si riporta al tema dei progetti speciali perchè, da quello che ho compreso dell'intervento del senatore Anderlini, qui non è ancora chiaramente acquisita la nozione di specificazione dell'intervento per il Mezzogiorno, che è appunto affidata allo Stato e ad un organo straordinario dello Stato, ma tende ad affrontare nei punti nodali, sulla base della competenza dello Stato, le grandi falle, le grandi deficienze o le problematiche di sviluppo attinenti a questa nuova condizione che si vuole creare per il Mezzogiorno.

La Commissione si è occupata a lungo dell'articolo 2, ne ha analizzato le particolari indicazioni, ha modificato in alcuni punti il testo del Governo. Ritengo che una volta specificato, come ha fatto la Commissione, l'insieme delle possibilità di configurazione

di questa nozione pregnante che è il progetto speciale, non sia fondata l'apprensione, che fra l'altro mi pare che sarebbe poi un ripiegamento su un passato non programmato, che sta alla base dell'emendamento 2.2.

Sono quindi contrario all'emendamento 2.2 e — mi consenta il collega Anderlini — non posso neanche essere favorevole all'emendamento 2.3. Infatti l'emendamento 2.3 è estremamente, e direi anche arbitrariamente, restrittivo della nozione dei progetti speciali. Se non comprendo male, il collega Anderlini vorrebbe che fossero soppresse le parole: « intersettoriale o di natura », sicchè l'articolo verrebbe a leggersi in questo modo: « I progetti speciali di interventi organici nelle regioni meridionali sono di carattere interregionale... ».

Ciò significherebbe limitare la possibilità di intervento in settori produttivi e industriali, ed infrastrutture relative, settori in crisi, infrastrutture generali, attrezzature e altro; significherebbe escludere tutto questo e limitare gli interventi organici semplicemente alle ipotesi che siano interregionali, cioè l'ipotesi — per esempio — di un fiume che nasce in una regione e prosegue il suo corso nell'altra e debba essere oggetto di quei tali interventi che vanno dall'eliminazione delle piene, all'invaso delle acque, dall'utilizzazione a scopo agricolo, a quella industriale, potabile o anche per le valorizzazioni turistiche.

Mi pare che questa limitazione oltre ad essere collegata ad un'eventualità geografica, o comunque che si riduce ad ipotesi non pienamente rispondenti ai fini di questi interventi organici, sia una proposta che, in sostanza, si riporta a tutto un altro schema della legge, ad un'altra impostazione dell'intervento che qui si vuole perseguire. Questi progetti speciali, siano riferiti al carattere di intersettorialità, cioè ai vari settori produttivi che possono essere considerati, sia al carattere della interregionalità che la Commissione ha voluto fissare non già come interesse interregionale — testo del Governo — ma come natura interregionale, cioè cercando di obiettivare tale requisito, ripeto questi progetti speciali di interventi

organici nelle regioni meridionali hanno una complessità articolata, la quale deve consentire non soltanto di agire in dose d'urto, di agire con efficacia particolare nei punti che si rivelino indispensabili per questo sviluppo, ma hanno anche una natura tale da adeguarsi al perseguimento di certe trasformazioni strutturali del Mezzogiorno che altrimenti non possono essere raggiunte con la pura e semplice attività delle regioni, nè quando si perde di vista questo obiettivo unitario e fondamentale.

In sostanza i progetti speciali si ricollegano all'intento fondamentale di superare l'arretratezza del Mezzogiorno: ciò che è regionale è, direi, affidato in permanenza alla funzionalità dello Stato italiano; ciò che è eccezionale, ma nel senso che la programmazione vuole perseguire il soddisfacimento della sua fondamentale e condizionante esigenza, cioè il superamento dell'arretratezza, delle due Italie, del divario famoso, tutto questo è collegato ai progetti speciali. Sono programmi di azione caratterizzati da organicità, da intersettorialità, da interregionalità.

Non voglio tornare in questa sede sulla discussione generale come, per esempio, su quello che ha voluto la Commissione quando ha escluso le parole: « o sociali », lasciando invece le parole: « di infrastrutture generali ». La Commissione ha voluto escludere certi interventi i quali possono riportarsi specificatamente a competenze già dello Stato o a competenze specificatamente regionali che possono essere soddisfatte, anche se intense ed importanti, nell'ordinarietà degli interventi ed ha voluto invece vedere l'importanza di queste infrastrutture generali allorchè appunto si riferisce alla concezione della parola stessa « generali ». Se, per esempio, consideriamo la creazione di un grande complesso quale può essere una università del futuro, ecco che questo può rientrare nelle infrastrutture generali; o la creazione di quella tale spina verde, cioè un grande sforzo unitario per superare i problemi di tutta la catena appenninica...

A N D E R L I N I . E la competenza della regione dove va a finire?

C I F A R E L L I , *relatore*. Qui vorrei rispondere che non è un problema di competenza obiettiva; è un problema della entità dell'intervento che crea i presupposti o integra le deficienze di quelle che possono essere le particolari competenze regionali. (*Commenti del senatore Maccarrone Antonino*).

A N D E R L I N I . Avrete dei guai di fronte alla Corte costituzionale!

C I F A R E L L I , *relatore*. La Corte costituzionale la sentiremo al momento opportuno e, come sempre, saremo deferenti; ma poi l'opinione pubblica sarà al di sopra perchè è quella che crea le interpretazioni. (*Interruzione del senatore Maccarrone Antonino. Richiami del Presidente*). Sono rispettoso delle opinioni dei colleghi... (*Vivaci commenti del senatore Maccarrone Antonino. Richiami del Presidente*).

Ad ogni modo, signor Presidente, questa discussione è stata ampiamente svolta nella pubblicistica, nell'opinione pubblica, in Commissione; pertanto adesso il relatore non deve far altro che giustificare il suo orientamento che, a norma di Regolamento, deve esprimere, orientamento che è conforme a quello emerso in Commissione e fatto proprio dalla Commissione. Pertanto sono contrario all'emendamento 2.2 e all'emendamento 2.3.

Per quel che riguarda l'emendamento 2.1 il discorso, mi consentirà il collega Bolettieri, è nello stesso tempo più semplice e più complesso. Sono nettamente favorevole allorchè si pone l'esigenza della salvaguardia dell'ambiente; e sono nettamente favorevole — e non solamente per la salvaguardia dell'ambiente ma per ogni intervento — al fatto che questo intervento debba sostanziarsi di alte iniziative, cioè di maturazioni di alto interesse scientifico o tecnologico. Questo mi pare fuori discussione.

Ma in relazione ai progetti speciali, dobbiamo sempre renderci conto di due necessità. L'una è quella di soddisfare l'esigenza di un intervento particolarmente programmato entro limiti che siano anche di efficacia, di efficienza perchè se tutto facciamo

gravare sui progetti speciali, potremmo anche trovarci di fronte ad una asserzione velleitaria e non già di fronte ad una prospettiva operativa.

Ma vorrei aggiungere che in sostanza quello che preoccupa, che muove il collega Bolettieri è stato già previsto dalla Commissione allorchè ha parlato di salvaguardia. Utilizzazione e salvaguardia sono termini inscindibili; se per risorsa naturale intendiamo tutto ciò che è l'insieme della natura, le risorse naturali evidentemente sono del suolo e del sottosuolo, ma sono anche quelle dell'ambiente; le risorse naturali sono tutto ciò che costituisce il presupposto di un ambiente valido ad utilizzazioni turistiche, a migliori insediamenti, al perseguimento di quegli obiettivi sociali di un'Italia migliore.

Quindi vorrei dire proprio con piena consapevolezza al collega Bolettieri che l'esigenza posta dal suo emendamento è un'esigenza sentita dalla Commissione e sinteticamente accolta con il sostantivo « salvaguardia ».

Credo che, siccome ciò risulterà nella documentazione degli orientamenti del Senato, questo potrebbe soddisfare il collega Bolettieri.

Debbo dire che è tale la mia convinzione che non oso, onorevole Presidente, pronunciarmi contro questo emendamento. Dico che ritengo questo emendamento implicito in quello che è già il testo che la Commissione ha approvato e rimesso all'approvazione dell'Aula. Quindi, forse il collega Bolettieri potrebbe riconsiderare la sua posizione. Che se questo non fosse, in ogni caso questo emendamento andrebbe un po' modificato — me lo consenta il collega Bolettieri — là dove dice: « la valorizzazione delle risorse e la salvaguardia dell'ambiente naturale, ... » perchè è chiaro che ci sono risorse finanziarie ed altro; quindi proporrei di modificarlo nel seguente modo: « l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente naturale, anche con iniziative di alto interesse scientifico e tecnologico ». Mi consentirà il collega Bolettieri — non voglio farmi correttore di un emendamento — ma credo che questo possa rispon-

dere meglio al suo pensiero, ove egli insista per la votazione.

Ripeto, onorevole Presidente, non sono contrario, ma ritengo che nel termine « salvaguardia » già sia implicita questa esigenza rispettabilissima, importante, pregnante che il collega Bolettieri ha portato all'attenzione del Senato.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il suo parere.

T A V I A N I , *Ministro senza portafoglio.* Il Governo è contrario agli emendamenti 2.2. e 2.3 e si rimette al Senato per l'emendamento 2.1.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Anderlini e Simone Gatto, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Anderlini e Simone Gatto, non accolto nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Senatore Bolettieri, insiste per la votazione dell'emendamento 2.1?

B O L E T T I E R I . Mantengo l'emendamento nel nuovo testo proposto dal relatore.

P R E S I D E N T E . Si dia allora lettura dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Bolettieri e da altri senatori, nel nuovo testo proposto dal relatore.

L I M O N I , *Segretario:*

Al primo comma, sostituire le parole: « l'utilizzazione e la salvaguardia di risorse naturali », con le altre: « l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali e dell'ambiente naturale, anche con iniziative di alto interesse scientifico e tecnologico ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 2.1 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

L I M O N I , *Segretario:*

Art. 3.

(*Procedure per i progetti speciali - Esecuzione*)

In attuazione del programma economico nazionale il CIPE approva con sua deliberazione i progetti speciali di cui al precedente articolo 2, proposti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o dalle Regioni, sentito il Comitato di cui al terzo comma del precedente articolo 1, dopo la necessaria istruttoria. All'istruttoria dei progetti speciali provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, su sua iniziativa o su richiesta delle Regioni interessate.

All'attuazione delle deliberazioni del CIPE di cui al comma precedente provvede il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che indica gli obiettivi, le modalità e i tempi di esecuzione nonché i mezzi finanziari per la realizzazione degli interventi.

L'esecuzione dei progetti speciali è affidata alla Cassa per il Mezzogiorno e agli enti ad essa collegati.

P R E S I D E N T E . Avverto che l'onorevole relatore ha richiesto di rinviare alla seduta pomeridiana l'esame di questo articolo e dei relativi emendamenti.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Vorremmo capire il perchè di questo rinvio.

P R E S I D E N T E . Allo scopo di consentire un esame più attento degli emendamenti presentati ed eventualmente presentarne altri.

M A C C A R R O N E A N T O N I N O . Onorevole Presidente, per quanto riguarda il ghigliottinamento di certi emendamenti, lo onorevole relatore è estremamente rapido; quando si tratta invece di altre proposte e suggestioni, il relatore deve meditare. Il Senato non può aspettare queste meditazioni all'infinito; ciascuno di noi ha impegni urgenti di carattere parlamentare nelle diverse Commissioni del Senato, ed ha regolato la sua presenza nell'Aula proprio per poter seguire l'andamento di questa legge.

Poichè l'articolo 3 ed i suoi emendamenti sono noti da tempo alla Commissione ed al Senato e quindi, penso, anche all'onorevole relatore, credo che non vi sia alcun motivo per accantonare questi emendamenti.

C I F A R E L L I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I F A R E L L I , *relatore.* Onorevole Presidente, vorrei sottolineare che non si tratta — me lo consenta il collega Maccarrone — di una minore o maggiore attenzione o sollecitudine; so che in relazione a questo articolo, del quale non sfuggirà l'importanza e l'interesse, è stata prospettata la possibilità di migliore formulazione degli emendamenti o di presentazione di altri emendamenti. Allora a me pare che sia conveniente al migliore sviluppo dei nostri lavori, dato che non dobbiamo interromperli perchè ora passiamo all'articolo 4, proporre, come ho fatto e come torno a chiedere all'onorevole Presidente, di accantonare momentaneamente l'articolo 3. L'abbiamo fatto tante volte; non vedo perchè non possa essere fatto nella specie.

MACCARRONE ANTONINO.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE ANTONINO.
Onorevole Presidente, mantengo ferme le mie osservazioni, rimettendomi alle sue decisioni con rispetto. Debbo però un'altra volta far rimarcare che, per motivi che non comprendiamo e che non sono affatto di carattere formale, nè facilitano l'andamento dei lavori del Senato, su questo provvedimento come su tanti altri, fuori dell'Aula del Parlamento si esprimono giudizi a caso, specie nei confronti dell'atteggiamento della nostra parte, e si accendono nell'opinione pubblica delle accuse non solo infondate, ma false e provocatorie. Protesto energicamente per questo modo di fare; nonostante queste mie osservazioni, onorevole Presidente, evidentemente mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Ed io mi rimetto all'Assemblea. Quindi metto ai voti la proposta di rinvio alla seduta pomeridiana dell'esame e delle decisioni sull'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvata.

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

LIMONI, *Segretario*:

Art. 4.

*(Attribuzioni alle Regioni
di compiti di intervento straordinario)*

Gli interventi straordinari già affidati alla Cassa per il Mezzogiorno a norma del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, relativi alle materie di competenza regionale di cui all'articolo 117 della Costituzione, sono realizzati dalle Regioni a decorrere dall'entrata in vigore dei decreti di trasferimento delle funzioni corrispondenti, emanati ai sensi dell'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, numero 281. Nell'attuazione dei predetti interventi le Regioni si attengono alle norme della presente legge, agli indirizzi del pro-

gramma economico nazionale e dei piani regionali, nonché alle direttive del CIPE.

Per le Regioni della Sicilia e della Sardegna, per le materie di rispettiva competenza, si provvede, ove occorra, secondo le vigenti disposizioni di legge.

Con i predetti decreti saranno trasferite alle Regioni le attribuzioni di competenza del Comitato dei ministri e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e del Ministro per i lavori pubblici, relative ai Consorzi per le aree e i nuclei di sviluppo industriale, ivi comprese quelle attinenti i piani regolatori delle aree e dei nuclei.

Al finanziamento degli interventi di cui al primo comma si provvede con il Fondo per il finanziamento di programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, nonché con un apposito stanziamento a carico dell'articolo 15 della presente legge.

Per le finalità indicate nel precedente comma è riservata alle Regioni i cui territori sono compresi in tutto o in parte tra quelli indicati dall'articolo 1 del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, una quota non inferiore al 60 per cento dell'ammontare complessivo delle disponibilità del predetto Fondo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 4.

LIMONI, *Segretario*:

Sostituire il primo periodo del primo comma con il seguente: « Gli interventi straordinari già affidati alla Cassa per il Mezzogiorno a norma del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e i progetti speciali di cui all'articolo 2, relativi alle materie di competenza regionale di cui all'articolo 117 della Costituzione sono realizzati dalle Regioni ».

4.2 MACCARRONE Antonino, LI VIGNI, BORSARI, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, DI PRISCO, MASCIALE, POERIO, STEFANELLI, CERRI, CUCCU, PAPA, FORTUNATI

Al primo comma aggiungere il seguente periodo: « Per l'attuazione dei compiti loro affidati le Regioni eseguono le rilevazioni e le indagini ritenute necessarie ».

- 4.3 MACCARRONE Antonino, LI VIGNI, BORSARI, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, DI PRISCO, MASCIALE, POERIO, STEFANELLI, CERRI, CUCCU, PAPA, FORTUNATI

Sostituire il terzo comma con il seguente:

« Le norme relative ai consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale sono abrogate. I consorzi attualmente esistenti sono sciolti entro la data del 31 dicembre 1971. Le Regioni, sentiti le province ed i comuni interessati, procedono alla individuazione nell'ambito del proprio territorio, di comprensori e promuovono la costituzione di consorzi di soli enti territoriali per la formazione di piani per l'assetto territoriale ».

- 4.4 MAMMUCARI, CATALANO, LI VIGNI, FUSI

Al terzo comma, sostituire le parole: « Con i predetti decreti saranno », *con la parola:* « Sono ».

- 4.1 ANDERLINI, GATTO Simone

Al terzo comma, nell'inciso: « del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato e del Ministro per i lavori pubblici » *sostituire la parola:* « Ministro » *con* « Ministero ».

- 4.6 CIFARELLI, DE VITO, MANCINI, IANNELLI, PINTO, FORMICA, DE LUCA, BOLETTIERI, SCARDACCIONE, CORRIAS Efisio, COLELLA

Sostituire il penultimo comma con i seguenti:

« Al finanziamento degli interventi di cui al primo comma nelle Regioni a statuto ordinario e nelle Regioni della Sicilia e della

Sardegna si provvede con apposito fondo, il cui ammontare per il quinquennio 1972-76 è fissato in lire 2.200 miliardi. Il 50 per cento del fondo di cui al precedente comma è riservato all'attuazione degli interventi diretti alla depurazione e smaltimento delle acque, all'approvvigionamento idrico, all'irrigazione e alla commercializzazione e trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e pastorizia.

Il 5 per cento del fondo è riservato per la concessione di contributi alle imprese artigiane.

Il fondo è ripartito fra le regioni di cui alla presente legge sulla base dei criteri fissati dal quinto comma, lettera A), B) e C), a), b) e sesto comma dell'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per la ripartizione del fondo comune.

Al pagamento delle somme spettanti alle Regioni e da calcolarsi annualmente in un quinto della somma prevista complessivamente per il quinquennio 1972-76 il Ministero del tesoro provvede bimestralmente con mandati intestati a ciascuna Regione ».

- 4.5 CIPOLLA, MAGNO, STEFANELLI, POERIO, PIRASTU, LI VIGNI, CUCCU, DI PRISCO, FERMARIELLO, ABENANTE, SOLIANO, MASCIALE, MACCARRONE Antonino, CERRI, PAPA, SOLIANO

All'inizio del penultimo comma, sostituire le parole: « Al finanziamento degli interventi di cui al primo comma » *con le altre:* « Al finanziamento degli interventi di cui al primo e secondo comma ».

- 4.7 CIFARELLI, DE VITO, MANCINI, IANNELLI, PINTO, FORMICA, DE LUCA, BOLETTIERI, SCARDACCIONE, CORRIAS Efisio, COLELLA

All'ultimo comma, aggiungere il seguente periodo:

« Alle predette regioni è riservata pari quota delle spese autorizzate con leggi generali o speciali per interventi relativi alle

materie di cui all'articolo 117 della Costituzione ».

4. 8 DE VITO, MANCINI, IANNELLI, PINTO, FORMICA, DE LUCA, BOLETTIERI, SCARDACCIONE, CORRIAS Efisio, COLELLA

MACCARRONE ANTONINO.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE ANTONINO.
Onorevole Presidente, come si fa a discutere gli emendamenti presentati all'articolo 4, dato che gli articoli sono tutti connessi? Se si vogliono distruggere i nostri emendamenti lo si dica in partenza. Se si vuole fare un esame organico dall'articolo 1 all'articolo 16, allora vi è una connessione logica, quella connessione che voi non avete voluto rispettare nè in Commissione nè in quest'Aula; e ve ne dovete assumere la responsabilità, per l'incoerenza con cui portate avanti la discussione di questo disegno di legge. E mi riferisco a tutta la maggioranza che ha votato per l'accantonamento dell'articolo 3, compresi i compagni socialisti!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il senatore Maccarrone chiede di accantonare, per ragioni di connessione, anche l'articolo 4. Che cosa ne pensa lei?

* CIFARELLI, *relatore*. Signor Presidente, a me non pare che ci sia una connessione. L'articolo 3 riguarda l'attuazione dei progetti speciali e quindi riguarda il problema di chi li propone, di come si propongono eccetera. Questa attuazione dei progetti speciali costituisce evidentemente un argomento delicato ma non ha niente a che fare con la ulteriore attività delle regioni in relazione a quello che era l'intervento straordinario della Cassa ed il finanziamento relativo. A me non pare quindi che ci sia questa impossibilità di discutere gli emendamenti presentati all'articolo 4.

MACCARRONE ANTONINO.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCARRONE ANTONINO.
Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei leggere al relatore, che evidentemente non l'ha letto perchè si proponeva già di esprimere parere contrario senza averlo letto, il testo dello emendamento 4.2 il quale recita nel seguente modo: « Gli interventi straordinari già affidati alla Cassa per il Mezzogiorno a norma del testo unico 30 giugno 1967, n. 523, e i progetti speciali di cui all'articolo 2, relativi alle materie di competenza regionale di cui all'articolo 117 della Costituzione sono realizzati dalle Regioni ».

Ora, bisogna chiarire esattamente, dopo aver creato tutta questa massa di parole sui cosiddetti progetti speciali, poichè non si è precisato che cosa siano, come i progetti speciali si attueranno. Capisco che mi potete dire che avete già deciso fra di voi di respingere l'attribuzione alle regioni di quei progetti speciali per le materie agricoltura, lavori pubblici di interesse regionale, turismo e così via, che sono tutte materie di competenza regionale anche se oggetto di intervento straordinario; vi ricordo però l'articolo 119 della Costituzione che stabilisce attraverso quale via, non soltanto per le competenze regionali ma per le competenze statali, si debba intervenire in via straordinaria nelle regioni meridionali a mezzo delle regioni. Se non stabiliamo in generale come questi progetti speciali si attueranno, non possiamo qui esprimere un giudizio sulla proposta che abbiamo fatto. A meno che il giudizio non sia preconstituito, ma allora bisogna avere la chiarezza e la lealtà, senza usare una falsa diplomazia parlamentare, di dire che tutte le proposte dell'opposizione, qualunque sia la logica e la ragione per cui sono sostenute, sono precluse da una volontà politica. Noi ne prendiamo atto ed il Paese ne prende atto. Bisogna però essere molto chiari: è inutile lavorare per riempire le giornate parlamentari. Siamo chiari su questo punto ed ognuno fa la sua parte.

CIFARELLI, *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I F A R E L L I , *relatore*. Signor Presidente, non nascondo il mio stupore perchè mi vedo fatto oggetto di una serie di attribuzioni e di intenzioni che non ho. Ho sentito dire che ci sia il falso, che ci sia la diplomazia parlamentare o altre cose. Ho fatto invece questa richiesta perchè è problema di prevalente materia. Nell'articolo 3 si tratta dell'attuazione dei progetti speciali, il che significa che per esempio — e il collega Mac carrone qui può darci anche un suggerimento o posso dirlo io nel momento in cui debbo prendere posizione su questo emendamento — nulla toglie che dall'emendamento 4.2 si escluda per il momento e si accantoni la parte dei progetti speciali. Io mi sono riferito all'articolo 4 che riguarda le attribuzioni alle regioni dei compiti di intervento, esaminando il testo della Commissione che rappresenta la base della discussione. Fare questo non è nè abusare della maggioranza, nè mancare di rispetto, nè turbare l'opinione pubblica. Mi si consenta, signor Presidente, senza drammatizzare niente, di dire che ho l'impressione che si debba protestare di fronte a questa specie di accuse e ad una atmosfera che non corrispondono affatto alle intenzioni, ma soprattutto non corrispondono all'obiettivo comportamento di chi ha l'onore di parlare.

P R E S I D E N T E . Allo scopo di evitare la continuazione di questa diatriba e soprattutto qualunque sospetto circa i reali fini della proposta di rinvio dell'esame dell'articolo 3, mi pare opportuno che rinviando anche la discussione dell'articolo 4, visto che c'è l'emendamento 4.2 nel quale l'onorevole relatore riconosce una qualche connessione con l'articolo 3.

Quindi, avvalendomi dei poteri del Presidente, rinvio alla seduta pomeridiana anche l'esame dell'articolo 4. Passiamo ora all'articolo 5.

F O R M I C A . L'articolo 5 si riferisce all'articolo 4.

P R E S I D E N T E . E allora, onorevoli colleghi, io vi invito per il futuro a non portare all'esame dell'Assemblea disegni di legge mal connessi! (*Commenti dall'estrema sinistra*).

C I F A R E L L I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C I F A R E L L I , *relatore*. Signor Presidente, nell'articolo 5 ci si riferisce ad una materia strettamente connessa all'articolo 4 (*commenti dall'estrema sinistra*) perchè si tratta dell'attività della Cassa al servizio delle regioni. Vorrei far presente ai colleghi che questo è l'ordine degli argomenti, secondo il testo proposto dalla Commissione: l'articolo 3 riguarda i progetti speciali e la loro attuazione, l'articolo 4 riguarda ciò che era di competenza della Cassa e passa alle regioni, l'articolo 5 riguarda l'attività ulteriore della Cassa al servizio delle regioni.

Io mi rimetto senz'altro alla decisione presidenziale. Pregherei però il Presidente di considerare l'opportunità di rinviare anche l'esame dell'articolo 5.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, ad evitare che la questione risorga sull'articolo 6, rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana. Se sarà necessario si terrà una seduta notturna dato che entro domani l'Assemblea dovrà concludere, con la votazione finale, il dibattito sui disegni di legge n. 1525 e 1482.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 11,45).